



# **QUELLO CHE CI VOLEVA**

Commedia in un atto  
**Di E. DELLA PURA**



## **PERSONAGGI**

ORETTA  
LA ZIA ASSUNTA  
FILOMENA  
ENRICO  
ALESSIO  
IL COLLEGIALE  
IL CURATO



**Commedia formattata da Cateragia per il Sito GTTEMPO**

*La scena rappresenta un salotto con ampie vetrate sul mare\* m Mobilio vecchio e prolisso. Immagini sacre ogni dove. Cartelli con edificanti sentenze alle pareti. Fiori finti sotto campane di vetro. Madonnine di stucco con lumi accesi. Polvere. Malinconia.*

*La scena è al buio. Si ode un rumor di chiavi alla porta: entra Enrico portando tra le braccia Oretta semisvenuta, con gli abiti tutti gocciolanti d'acqua.*

Enrico - *(deponendola cautamente sulla poltrona)* Oh! finalmente siamo qua! Oretta?... Oretta?... Oretta *(sospira, apre gli occhi, si guarda intorno)*.

Enrico - Oretta, come ti senti? E' passato, vero? Se ti potessi dare qualcosa... *(Si guarda intorno smarrito)* Ma qui, fuori che santi e beate immagini, non si trova altro... Oretta *(timidamente)* Se ci fosse un po' d'acqua di Colonia...

Enrico - Acqua di Colonia?!... Oh, cara mia... profumi, tentazioni del diavolo... come si vede che non conosci ancora mia zia!

Oretta - E spero bene!*(Balzando in piedi)* A proposito, che ore sono? Io devo scappare... Sai come sono aspettata! E poi se giungesse tua zia... tremo soltanto al pensarlo!

Enrico - Ma non potrai certo andar via così!... prenderesti una polmonite, con questo freddo... non è possibile...

Oretta - Oh, già! e chi mi vedesse... un bagno a quest'ora... la vigilia delle nozze!...

Enrico - Non parlarmi di quelle nozze... Non è possibile... bisogna che prima di domattina io trovi un espediente per mandare tutto all'aria... Questo matrimonio non si deve fare... è un'infamia, è un'ingiustizia, è...

Oretta - Già, vallo a dire a mio padre! E poi... oramai tutto è combinato... Io non ti conoscevo...

Enrico - Ma è odioso, capisci, è odioso quel pestapillole panciuto droghiere che ti voglion dare!...

Oretta - Non farmi piangere... *(Piange)*.

Enrico - Ma tu tremi, amor mio, tu hai freddo... Oh, che bestia sono! Io non so... stasera, non capisco più nulla...

Oretta - Me ne sono accorta... *(singhiozzando)* quando hai rovesciato il patino...

Enrico - C'era uno scoglio, non l'avevo visto, capirai... andare in patino al chiaro di luna va bene, ma quando la luna non c'è...

Oretta - E ora si leva così tardi!

Enrico - D'altra parte come potevamo vederci altrimenti? La spiaggia è sempre gremita... Tu sei sempre in compagnia: o tua madre o tua sorella o quell'odioso farmacista... Ma io lo ammazzo... io...

- Oretta - Ecco che ricominci... non dovevo venire a dirti addio, no... non dovevo venire...
- Enrico - Ma no, cara, ma no... Senti come tremi, 'bisogne che tu ti spogli, che tu ti cambi...
- Oretta - Già, ma cosa mi metto?
- Enrico - Non ci avevo pensato!... Io non ho che abiti da uomo...
- Oretta - E per me dovrei rimboccare i calzoni e le maniche. Come si fa? E' già tardi... te arriva tua zia...
- Enrico - Per l'amor di Dio!... ma non c'è pericolo, cara! Stasera è andata alla processione di S. Orsola in Campi; col trenino di ritorno sarà qui verso le undici. Abbiamo tre ore buone, è partita poco prima che io uscissi. *(Con un grido)* Un momento, ho trovato!
- Oretta - Oh mi hai fatto paura!
- Enrico - Eccomi subito!... *(Entra nella porta di sinistra e ne ritorna poco dopo con un vestito da collegiale sul braccio)* Il mio vecchio vestito da collegiale. Io son tanto cresciuto che a te dovrebbe star bene... E' quasi buio, sembrerai un ragazzino... in due salti sei a casa...
- Oretta - Mio Dio! chi sa come staranno in pensiero. Fortuna che non ti conoscono, se no volerebbero tutti qui...
- Enrico - Col farmacista in testa!... Presto, presto... che poi ti riaccompagno...
- Oretta - Ma... mi spoglio qui?...
- Enrico - No, no, qui c'è troppa gente... Va' in camera mia...
- Oretta - Ora vedrò quanti ritratti di donne hai...
- Enrico - Donne?! in questa casa?... Oh, tentazioni di Satana, creature del demonio... Indietro, indietro! Un ritratto di donna in casa della zia! Povero me!
- Oretta - Vado... *(Di sull'uscio)* Mi vuoi bene?
- Enrico - Se ti voglio bene?!... Ah, se non ci fosse quest'afflizione di mia zia, ti sposerei domani! Ma di matrimonio neppur parlargliene! Tutti preti e monache! Ci sarebbe da... Basta, va a cambiarti che prendi un malanno!
- Oretta - *(entra in camera).*
- Enrico - *(passeggia concitato per la stanza)* Oretta? *(Silenzio)* Oretta?...
- Oretta - Che vuoi?

Enrico - Potrei... venirti ad aiutare?

Oretta - Ah!per un futuro reverendo, non c'è male! Buono, buono, vengo subito...

Enrico - (*passeggiando ancora*) Oretta?

Oretta - Cosa?

Enrico - Ma sai come si mette l'abito da collegiale?

Oretta - Ma sì... imparerò, non mi par difficile... Mi guarderò allo specchio...

Enrico - Allo specchio? Come non ti sei accorta? non ci son specchi... L'arma del diavolo qui non c'entra! Acqua chiara e vetri di finestra: ottimi specchi, dice mia zia... Vengo a vedere come stai?

Oretta - Ma stai zitto... mi confondo e rispondere alle tue domande e perdo tempo...

Enrico - (*balzando all'uscio*) E però che dovrei venir dentro ad aiutarti!...

Oretta - Uffa!... (*Chiude a chiave*).

Enrico - Tric-trac, (*Pausa*) Oretta?

Oretta - (*silenzio*).

Enrico - Oretta?

Oretta - Che c'è?

Enrico - Avrei bisogno di parlarti urgentemente... urgentissimamente...

Oretta - Mandami un telegramma...

Enrico - Non occorre... Basterebbe un giro di chiave... Oretta... si gira?

Oretta - (*uscendo*) No, no... eccomi, son pronta !

Enrico - Ah! perfetto, magnifico... il mio amico Alessio che doveva arrivare in questi giorni! Quando saremo fuori ti scambieraiuno per lui!

Oretta - Allora, andiamo, che è tardi...

Enrico - Sì, andiamo, ma... lo sposi proprio?...

Oretta - E tu... ti fai proprio prete?

Enrico - Oh! come sono infelice!

Oretta - Ah! come sono infelice anch'io!

Enrico - Non ci consoleremo mai!

Oretta - Non ci consoleremo mai! *(Si abbracciano).*

Enrico - Quando avrò rinunciato al mondo, alle sue gioie, alle sue pompe...

Oretta - Quando avrò sposato il farmacista...

Enrico - penserò a te...

Oretta - al tuo amore...

Enrico - ai tuoi baci che erano così dolci...

Oretta - alle gite in barca al chiaro di luna...

Enrico - ... ai tuffi...

Oretta - Enrico!

Enrico - Oretta! *(Fanno per riabbracciarsi).*

Oretta - Andiamo via...

Enrico - E'... è più prudente...

Oretta - Spengi la luce, che se tua zia la trova accesa...

Enrico - Sì, spengo. *(Al buio si avviano a braccetto verso l'uscio)* Mi dai un bacio?

Oretta - Al buio?!

Enrico - Zitta... sento del rumore... *(Rumore di chiavi; si apre la porta comune e appare faccia a faccia la vecchia zia terribile, arcigna e bigotta, con la fida domestica accanto. I due, allibiti, restano in silenzio; la zia alza la candela all'altezza della faccia di Oretta e, prevenendoli).*

La zia - Ah... è arrivato il tuo amico Alessio?...

Enrico - Eh!... già... già... è arrivato...

La zia - Lo vedo. Filomena, accendi la luce. Benvenuto in casa mia, signor Alessio; ho molto piacere di conoscervi. Ma come inai siete ancora vestito... col berretto...

Enrico - Ecco, perchè... vi dixò... ecco, tornavamo giusto ora dalla stazione.

La zia - Troppo tardi, figlioli miei... A quest'ora ai miei tempi i ragazzi dà buoni

costumi erano già a letto. E ora ringraziamo Iddio che ci ha regalato un ospite gradito... Enrico, spero che il tuo amico sia devoto e pio come si conviene a un buon figliolo...

- Enrico - Devotissimo, zia.
- La zia - Bene, figlioli, inginocchiatevi e pregate con me... (*Si inginocchiano e pregano*).
- La zia - (*alzandosi*) Enrico, questo ragazzo avrà bisogno di rifocillarsi... Ma, a proposito, non ho ancora sentito la sua voce... Dev'essere molto timido questo tuo Alessio...
- Enrico - Eh, sì, zia, è molto timido... ma è un buon figliolo onesto e timorato di Dio.
- La zia - E' quello che conta, è quello che conta... Vado a vedere che cosa fa Filomena e poi gli daremo da mangiare prima di coricarsi. Enrico, le tue chiavi!...
- Enrico - (*riluttante*) Eccole, zia.
- La zia - Imparate, giovanotto, che dopo le nove di sera, di casa mia non si esce più. Stasera per eccezione io ero uscita per andare alle sacre funzioni di S. Orsola in Campii, ma non potei mettere in effetto questo mio proposito perchè persi il tram soccorrendo un povero zoppo. Il Signore ne terrà conto. (*Chiude a chiave tutte le porte*) Ritorno subito. Nell'attesa, cari figlioli, voi potete leggere questo santo libro. (*Consegna a Oretta « l'Imitazione di Cristo » ed esce*).
- Oretta - (*scattando*) Ma è pazza, è pazza questa donna!... Ha chiuso tutto... e ora, come faccio ad andarmene?! Siamo rovinati... E come faccio a restare? Mi aspettano, mi cercheranno...
- Enrico - Ma non ti possono trovare... calmati, via, scriveremo... Diremo che sei fuggita per non? sposare il farmacista...
- Oretta - All'ultimo momento? E' una pazzia! Immagina, domattina... tutto pronto per il matrimonio, gli invitati, i regali... ah, non è possibile!...
- Enrico - Calmati, amore mio, vedrai, tutto si aggiusta... Non posso dire a mia zia che sei una donna!
- Oretta - Ah, questo no!
- Enrico - E neppure che ti ho portato qua, quando non c'era nessuno!
- Enrico - E allora... allora sii ragionevole, domattina vedremo, cercheremo, faremo...
- Oretta - E' terribile... è terribile!...
- Enrico - Ferma! ecco la zia... e parla, mi raccomando, non la insospettire. (*Si rimettono tutt'e due, buoni buoni, a leggere l'imitazione*).

La zia - (*entrando*) Avete letto, figli miei, questo mirabile libro?

Oretta - (*timidamente*) - - Sì, qualche cosa... Vi sono degli edificanti versetti.

La zia - Oh, che angelica voce ha il tuo amico, Enrico! Sembra una fanciulla!

Enrico - (*subito*) Già, difatti in collegio faceva parte del coro di voci bianche e lo chiamavamo l'angiolino...

La zia - Si vede che la sua angelica voce rispecchia un'anima candida. Enrico, figliuol mio, avrai molto da imparare da questo amico tuo.

Enrico - Ma, non credo... cioè, può darsi...

La zia - Filomena, vieni ad apparecchiare. E tu, Enrico, avvisa dalla finestra il signor curato che venga a cena.

Enrico - Ma... a quest'ora?...

La zia - Che ora e non ora!... Il curato è di confidenza. (*Ad Alessio*) Abita qui sopra ed è spesso con noi.

Filomena - (*apparecchia*).

Oretta - (*sospira*).

La zia - Vi sentite male, signor Alessio? Forse questa tunica che vi opprime... provate ad aprirvi il colletto.

Oretta - (*porta istintivamente le mani al collo*) Ah, no! no! questo è impossibile...

La zia - Oh, ma che timidezza, che buon figliolo!

Enrico - (*rientrando*) Il curato sarà qui a momenti, zia.

La zia - Ah, benone! Sarò proprio lieta di farci conoscere questo caro radazzo, che si potrebbe fare iscrivere tra i soci del Sacro Cuore. Come vi chiamate, fiello mio?

Enrico - (*pronto*) Alessio Bondelli, zia.

La zia - Bene, ne parleremo al curato, perchè la dolcezza, i modi di questo giovane, mi hanno proprio edificata. Si vede che è un santo collegio, il vostro, e sono proprio intenta di averlo scelto per i tuoi studi, Enrico.

(*Bussano. Filomena apre con molti giri di chiave ed annunzia:*)

Filomena - Il signor curato.

La zia - Oh! si accomodi. Abbiamo una no-vita. Un amico di mio nipote, sia, signor

curato, quello che si aspettava. Ed è proprio quello che ci voleva per compagno al mio Enrico. *Proprio quello che ci voleva.* Mite, serio, religioso, un amico ideale. Spero che mio nipote sentirà gran giovamento della sua compagnia.

Il curato - Ah bene, bene, benone! Bravo, Enrico! Dunque questo sarebbe Alessio, l'amico di collegio. Guarda, guarda che bel ragazzino... Mi somiglia... chi mi somiglia?...

Enrico - (*pronto*) Eh, cosa vuole, signor curato, d'estate ci sono tanti forestieri in paese che perdersi con le somiglianze è proprio inutile... Ora la zia ci darà una buona zuppa...

Il curato - Sicuro, sicuro... una buona zuppa... (*Ostinato*) Ma vorrei proprio...

Enrico - (*interrompendo*) E la caccia, come va la caccia, signor curato?

Il curato - Uh! poca roba... qualche pispolone, qualche tordo; ma... (*fissando Oretta*) vorrei proprio sapere a chi somiglia questo ragazzino...

Enrico - (*tra se*) Auff!... ci mancava la somiglianza...

Filomena - (*entra con la zuppiera fumante*).

La zia - Signor curato, si accomodi. (*Si mettono tutti a tavola*).

Il curato - Buoni, questi tortelli!

La zia - Signor curato!

Il curato - Eh? Ah!... bravi, bravi ragaz-(zi! (*Ad Alessio*) Che professore avevi quest'anno al collegio?

Enrico - (*subito*) Il professor Moretti.

Il curato - Ah, di latino, eh? e che testo i aveva fatto prendere?

Enrico - Mi sembra...

Il curato - Ma io parlo col tuo amico e ripondi sempre tu; o lascialo un po' dire... (*A Alessio*) Il corso di greco chi ve lo faceva?

Enrico - Il professor...

Il curato - Ma che brutto vizio di volersi sempre mettere avanti!

La zia - Enrico, non rispondere quando non ei interrogato. Non peccare di superbia e ricordati che chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato.

Enrico - Sì, zia.



- Il curato - E dimmi, Alessio, eravate molti al collegio?
- Oretta - Cinquantatrè.
- La zia - Ma come, se Enrico diceva che erano più di duecento i collegiali?
- Enrico - Ah! ma è che Alessio voleva parlare del suo corso...
- (/ *due giovani non sono affatto tranquilli*).
- Il curato - Ah! sicuro, sicuro. Ma non vi ho ancora raccontato la novità. Domattina gran matrimonio alla nostra cura...
- Oretta - Aah!...
- La zia - (*premurosa*) Vi sentite male?
- Oretta - Oh! niente, niente... un po' di stanchezza, il viaggio...
- La zia - Avete ragione, avete ragione. Bisognerà farli coricare, questi ragazzi. Che ne dice, signor curato?
- Il curato - Ah, sicuro! Dunque dicevo... la novità. Domattina gran matrimonio del farmacista...
- La zia - Il dottor Terenzio?
- Il curato - Precisamente.
- La zia - Gran brav'uomo, serio, onesto, religioso...
- Il curato - Verissimo. Dunque questo tale è fidanzato con la signorina... la signorina... (*Enrico e Oretta sono sulle spine*) Beh! non mi ricordo... Ma non ha importanza... Insomma, stasera la signorina sparisce... in paese la cercano, io son passato in farmacia per prendere il mio solito bicarbonato... il dottor Terenzio non sapeva più che pillole faceva... era fuori di se! Ma dicono che la ragazza ci avesse un altro spasimante...
- Enrico - (*dandosi un contegno*) Aah!
- Il curato - ... un bellimbusto, un ragazzaccio...
- La zia - (*terribile*) Ah, ragazze senza cervello! Dovrebbero capitare sotto le mie mani! Trovano un buon galantuomo clic le porta al-all\*altare, si apprestano a tale Sacramento e cominciano così... invece di riflettere santamente a quel giorno in cui diverranno madri di numerosi figli secondo il comandamento... (*Oretta ha chinato la testa quasi sul tavolo*). Ma voi, Alessio, cascate dal sonno. Su, su, figlioli, a letto, a letto... Filomena, una candela in camera del signorino!
- Oretta - (*piano, a Enrico*) In camera?!...

La zia - Ragazzi miei, la casa è ristretta. Dovrete adattarvi, signor Alessio, a dormire con mio nipote, ma il sonno degli innocenti è tranquillo, non vi disturberete.

Oretta - Ma io...

La zia - Com'è stanco, povero figliolo! Su, Enrico, fa' strada. Filomena, questo lume? (*Entra Filomena con la candela accesa*) Ma prima, ragazzi, ringraziamo il Signore e raccomandiamogli che questa notte vi dia buoni pensieri e migliori intenzioni per l'indomani. (*S'inginocchia, gli altri fanno lo stesso, anche Filomena col lume in mano, e pregano*).

La zia - (*alzandosi*) Ed ora buona notte, figlioli, speriamo che dormiate bene. E che questi sciocchissimi corsi del mare a suon di canti e mandolini non disturbino le vostre orazioni. Signor curato, li benedica...

(*// curato alza la mano per benedire, Enrico spinge in camera Oretta un po' riluttante, mentre Filomena li segue con la candela in mano. Il curato si congeda, la zia si ritira. La scena rimane al buio. Dalle vetrate aperte appaiono accese le stelle. Passano in lontananza barche illuminate da lampioncini. Suoni di violini e canti lontani. Serenate a mare. Di suoni e di luci si popola la notte, di fuori, finché sorge tranquilla, la luna a impallidire le stelle. Pian piano si rifa il silenzio più alto, profondo, si sbianca il cielo fino al giorno chiaro. E' mattino.*)

La zia - (*in veste da camera appare seguita da Filomena e va a bussare all'uscio di Enrico. Bussa a più riprese, nessuno risponde*) Niente. Silenzio: dormono proprio bene! Poveri ragazzi! Alessio era così stanco!

Filomena - Provi a ribussare. (*Bussa più forte, molto forte*).

(*Voci di spavento*).

Enrico - (*d. d.*) Oh! che c'è!?

La zia - Hai avuto paura? E' tardi! Bisogna andare alla S. Messa...

Enrico - Ah, già; ma Alessio dorme ancora...

La zia - Sveglialo: prima di tutto il dovere!

Enrico - Sì, sì, ora lo sveglio.

Filomena - Posso preparare la colazione?

Enrico - Sì... e mi raccomando, molto burro...

La zia - Benissimo, molto burro.

Enrico - E, se è possibile, molto pane.

La zia - Hanno appetito i signorini!

- Enrico - E anche molto latte.
- (*Si sente la voce di Oretta*).
- La zia - Signor Alessio, siete sveglio?
- Oretta - Sì, signora.
- La zia - Avete riposato bene? Poverino, eravate così stanco! E poi ieri sera non avevate mangiato quasi niente. Filomena, prepara un uovo per il signor Alessio.
- Enrico - Anche a me, anche a me! Cosa sono queste parzialità! Me lo merito anch'io, perchè ieri sera ho mangiato poco anch'io...
- La zia - Beh! sbrigatevi a vestirvi... che si fa tardi alla S. Messa!
- Enrico - Io son pronto. (*Entra*) Buon giorno, zia.
- Là zia - Buon giorno, nipote. Avete detto le vostre orazioni?
- Enrico - Sicuro, zia.
- La zia - Avete dormito bene?
- Enrico - Ottimamente.
- La ZIA - Benone! Io vado a prepararmi per uscire. Sollecita il tuo amico e andiamo. (*Esce a destra!*).
- Oretta - (*fa capolino, vede Enrico solo ed entra*) Di'... ma io non posso venire, eh! Non siamo di Carnevale...
- Enrico - Ci pensavo anch'io... ma va a dire a mia zia che non andiamo alla Messa! Io non ho coraggio...
- Oretta - E se esco... e se mi riconoscono! Oggi vorrà portarci fuori... Dio mio, che situa-zione impossibile... Io non so, chi ci salverà!
- Eurico - Speriamo bene, c'è un santo per tutti... qui poi ce n'è una provvista...
- Oretta - Ecco tua zia... (*tirandolo per la giacchetta*) io alla messa non ci vengo!
- La zia - (*tutta vestita, col cappellino in cima alla testa*) Dunque, ragazzi, siamo pronti?
- Enrico - Ecco, zia, c'è che... dicevamo... dunque... Alessio non si sente bene...
- Oretta - (*si appoggia « una sedia con aria languida*).
- La zia - Non si sente bene? Fate vedere, Alessio, la vostra faccia. Eh, già, povero Alessio, che aria sbattuta... lo dicevo io. Filomena, prepara due uova al signor

Alessio... Ma come mai ?!Ma come mai!?

Oretta - Sarà il cambiamento d'aria.

La ZIA - Cosa vi sentite?

Oretta - Un po' di mal di testa...

Enrico - Un po' di mal di stomaco...

La zia - Ma è cosa passeggera?

Oretta - Oh, sì, sì, passeggera...

La zia - Allora potete venire alla S. Messa. Forse vi passerà.

Oretta - Non posso, signora, non posso camminare... mi gira la testa...

La zia - Eh! allora, Enrico, bisogna chiamare il dottore!

Oretta - (*spaventatissima*) Il dottore! ah, è impossibile, il dottore non lo voglio... non lo voglio...!

La zia - Ma se vi sentite male... Pregherò il farmacista, ecco, il dottor Terenzio, che abita qui vicino...

Oretta - Per l'amor di Dio... Enrico, non è possibile, non è possibile...

Enrico - Ma insomma, zia, non precipitiamo le cose... un po' di malessere passerà!...

Oretta - Passerà, passerà...

La zia - Già passerà... Ma la responsabilità dove la mettete, voi?... Se non vuole il dottore, telegraferò a suo padre.

Enrico - (*fra se*) Non ci mancherebbe altro!

La zia - Ma è meglio che vada dal farmacista... Forse con un po' di olio di ricino... (*Si avvia*).

Enrico - Ma zia!

Oretta - Ma signora!

(*Bussano intanto alla porta. La zia apre e si trova di faccia, ilare e sorridente, Alessio Bondelli, l'amico di collegio, con una valigia in mano e un mazzo di fiori nell'altra.*)

Alessio - Signora, è qui che abita il signor Enrico Guidini?

La zia - Precisamente... Ma... voi chi siete?

- Alessio - Io sono Alessio Bondelli, l'amico di collegio di Enrico. (*Scorgendo Enrico*) Oh, carissimo...
- Enrico - (*di scatto, con decisione improvvisa*) Oh! impostore, vile, bugiardo... Lui è Alessio Bondelli!! Ma Alessio Bondelli è qua da ieri sera, il mio carissimo amico Alessio, e tu non sei altro che quello sfacci atissimo compagno del terzo corso... Zia, ve ne prego, mettete! o alla p orta !...
- Alessio - (*tenta di reagire, ma l'altro seguita feroce*).
- Enrico - (*con forza*) Questo burlone screanzato che, non contento di prender in giro tutto il collegio, viene fin qua a ridersi di voi, a fare il buffone, il doppione...
- Alessio - Ma, signora, ma io...
- La zia - (*terribile*) Silenzio, signore, e vergognatevi! In casa mia non si niente! Mio nipote non conosce la menzogna, non sa rieppure cosa sia! L'educai fin da bambino... e voi mentite spudoratamente! Uscite!...
- Alessio - Ma vorrei prima spiegarvi...
- Enrico - (*con forza*) Silenzio, silenzio!... Zia, vi prego, ritiratevi, penserò io a metterlo a (posto, non posso permettere che la vostra casa sia più a lungo contaminata dalla sua ipocrita presenza! Venite via! venite via! (*La trascina nella stanza di destra*).
- Alessio - (*furibondo a Oretta*) Ah, saresti tu, manigoldo, malandrino! Farmi fare di queste figure! Non so chi mi tenga... (*Intanto le dà uno scappellotto*).
- Oretta - (*per non essere da meno, lo restituisce; si accapigliano, la tunica si sbottona e appare la camicia adorna di pizzi di Oretta*).
- Alessio - Iih! una donna...!
- (*In quella, compare di corsa Enrico che, con una vigorosissima pedata, lancia Alessio fuori dell'uscio*).
- Enrico - Vattene, bestia, vattene subito!!
- Alessio - Ah! me ne vado... ma me la pagherai, oh! se me la pagherai...
- (*Si chiude la porta; Enrico riabbottona frettolosamente Oretta, ma questa, per lo spavento, ora si sente male*).
- La zia - (*rientrando*) E' andato via? E' andato via, quell'impostore?
- Enrico - Sì, sì, zia, è andato via... E' un ragazzaccio che avendo saputo da Alessio che doveva venire qui invitato da noi, ha creduto di prevenirlo per fare una burla di cattivo gusto. Ma è arrivato tardi, l'amico! Figuratevi uno svogliato, un fannullone, senza timor di Dio!...

La zia - (*scandalizzata*) Uuh!...

Enrico - Un bugiardo senza religione...

La zia - Uuh!... Uuuh! Enrico, ma Alessio si sente proprio male! Guarda che faccia, Dio mio, che faccia!!

Enrico - Non è niente, non è niente. E' tanto timido, poverino... Si è un po' spaventato; hai crualche cosa da fargli bere? Qui, in questa bottiglia, che cosa c'è?

La zia - No, no, è acqua benedetta! Ah, io vado a chiamare il dottore...

Enrico - Ma no, ma no; santa donna!!

La zia - E la Messa? E intanto abbiamo perso la S. Messa per via di quell'energumeno... Enrico, fagli vento, fagli vento!

Enrico - Già, fagli vento! piuttosto fagli una tazza di caffè...

La zia - Vado, vado, sì vado... Ah, Signore mio, misericordia... (*Esce*).

Oretta - O Dio... quel tale... quel tuo ami. co Alessio... mi ha visto... mi ha conosciuto.,!..

Enrico - Cosa ha visto!?...

Oretta - Non hai sentito?

Enrico - No, non ho sentito! Dimmi, dimmi, su!

Oretta - Ha detto... (*Piangendo*) E' una donna!!

Enrico - Siamo rovinati!!

Oretta - Mi ha visto la camicia!Ma io non ci ho colpa... perchè mi si è sbottonata la tunica quando mi ha picchiato...

Enrico - O Dio! O Dio! Siamo proprio rovinati !

La zia - (*entrando*) Ecco il caffè.

Oretta - (*più morta che viva*) Grazie.

La zia - Vi sentite meglio?...

(*Si ode uno scalpiccio per le scale. Bussano forte all'uscio. Oretta si agguanta alle spalle di Enrico. Filomena corre ad aprire: entrano ansanti, trafelati, urlanti, Alessio, il farmacista, la madre di Oretta, la sorella, la serva del prete. Urlano tutti insieme*).

Alessio - (*trionfante*) Ora si vedrà chi è l'imbroglione!

Farmacista - Dov'è quell'ingrata, dov'è?

La madre - Oh! figlia sciagurata!

La sorella - Civetta disonorata!

La serva - Gesumaria!

La zia - Ma cos'è, ma cos'è stato?

Tutti - E' stato, è stato che...

La zia - *(si tappa gli orecchi)* Uno per volta, uno per volta...

Alessio - Parlo io!

Farmacista - No! Parlo io!...

Alessio - Io devo dire...

La zia - Voi state zitto!... Parlate voi, signor Terenzio...

Farmacista - Ah, signora mia, quella svergognata, quell'infame... quell'ingrata...

La zia - Ma chi è?... Dov'è?...

Farmacista - *(che è riuscito a scovare Oretta dietro alle spalle di Enrico)* Eccola quella che dovevo sposare... Oh, Dio !... Oh, Dio!... E' fuggita in casa vostra!

La zia - ...in casa mia!

Farmacista - Con vostro nipote!

La zia - Oh, scandalo, qui io... in casa mia... ah!... soffoco *(sviene)*.

*(Tutti attorno le fanno vento, meno Enrico e Oretta rannicchiati in un canto).*

Alessio - Ah! ero io l'impostore, il burlone, il... doppione!...

La zia - *(rinviene)* E io... io che li ho...

*(Dalla porta rimasta aperta, appare il Curato bonario, sorridente).*

Il curato - Eh, si calmi, signora Assunta, si calmi, signora Assunta, si calmi... A tutto c'è rimedio... Ormai, li sposo io...

**FINE**